

La ministra Bernini: «Le aziende bresciane investono il 4,3% in ricerca»

L'invito agli imprenditori è di continuare a credere nel futuro: «Noi metteremo più risorse anche per le borse»

L'intervento

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ «L'Università di Brescia è la dimostrazione di quanto sia stringente il legame tra sistema della conoscenza e la crescita, anche economica, del territorio: la vostra missione è contribuire allo sviluppo, in chiave di sostenibilità, di uno dei comparti più prosperi e innovativi d'Europa, alla ricerca di un equilibrio tra sviluppo industriale, ambientale e qualità della vita».

Parole lusinghiere, quelle pronunciate ieri da Anna Maria Bernini, ministra dell'Università e della Ricerca del governo Meloni, all'inaugurazione dell'Anno accademico 2022-2023 dell'Università Statale della nostra città.

Un territorio, quello bresciano, in cui in media le aziende investono oltre il 4,3% del loro fatturato in ricerca e sviluppo.

Le dichiarazioni di impegni finanziari da parte della ministra Bernini hanno rappresentato - per stessa ammissione del rettore Francesco Castelli - un intervento che è intervenuto dopo il membro del governo - una sostanziale risposta alle sue do-

mande, nella direzione dell'investimento sui giovani e sulla capacità dell'Università di essere sistema dei saperi.

«Il nostro ministero - ha detto Bernini - ha istituito un fondo per la ricerca industriale, gestito con il ministero delle Imprese e del Made in Italy, finanziato quest'anno su base nazionale con 50 milioni, che saliranno a 250 a partire dal 2025. Certo, per poter continuare a lavorare come state già facendo servono risorse, capitale umano, investimenti nella ricerca. Il governo sta lavorando per consolidare investimenti e riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per guardare oltre il 2026, oltre il Pnrr. Per questo - ha aggiunto - in legge di bilancio abbiamo destinato altri 500 milioni aggiuntivi per le borse di studio che, altrimenti, si sarebbero esaurite, garantendole anche per il 2025 e il 2026 e altri 300 milioni per la ricerca applicata».

Un'articolata dichiarazione di intenti che Bernini ha condiviso nell'aula magna di Medicina, davanti ad una platea qualificata, con riferimenti concreti a progetti che in corso di realizzazione nell'area

«Dovete contribuire allo sviluppo di uno dei comparti più prosperi e innovativi d'Europa»



Insieme. La ministra Anna Maria Bernini omaggiata dal rettore Castelli

del Campus nord, tra Medicina e Ingegneria, già occupata dalla Ca' Nöa e ora di proprietà della Statale. Il riferimento: «Esempio virtuoso di cooperazione tra pubblico e privato è il progetto Light, Lifescience Innovation Good Healthcare Technology, realizzato con i contributi del Next Generation Eu, che vedrà l'Ateneo di Brescia, la multinazionale della tracciabilità Antares Vision e **Dompè** farmaceutici impegnati nella costruzione di un'infrastruttura di ricerca e innovazione che ridefinirà gli ospedali e la sanità del futuro».

Un progetto che prevede «analisi su larga scala, piattaforme per la condivisione dei dati, sviluppo di un ospedale smart con letti dotati di senso-

ri con sistemi di tracciatura del farmaco per ridurre gli errori di somministrazione».

Nuove sfide tecnologiche e risorse da stanziare e consolidare non possono essere comunque disgiunte dalle persone e dagli sforzi profusi affinché vi sia, a ogni livello, una ricaduta sul loro benessere.

«L'ateneo di Brescia sta operando, in modo ammirevole, per rendere il diritto allo studio più inclusivo e accessibile a ogni studente che abbia voglia di imparare - ha concluso la ministra dell'Università e della Ricerca -. Mi congratulo con voi per aver ottenuto, con merito, la presidenza della Conferenza nazionale universitaria dei delegati per la disabilità per il triennio 2022-2024». Per l'Università degli studi di Brescia il delegato è il professor Alberto Arenghi. //